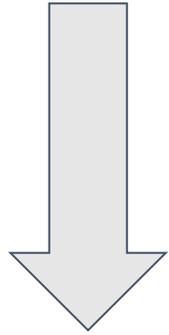


Tipologia della cultura



Ricerca di costanti in grado di definire tipologie culturali

Culture testualizzate e culture grammaticalizzate

- Alcune culture si rappresentano come un insieme di testi, altre come sistemi di regole. Nel primo caso le regole si delineano come somma di precedenti, nel secondo caso il precedente esiste solo se può essere descritto da una regola.
- Se consideriamo l'insegnamento di una lingua, nel primo caso avremmo una didattica basata sui modi d'uso, nel secondo caso avremmo, anzitutto, l'apprendimento delle regole grammaticali. Una cultura del primo tipo pone come essenziale la consuetudine; una cultura del secondo tipo la legge. Lotman [1971] definisce cultura testualizzata la prima e cultura grammaticalizzata la seconda

Non si può parlare di superiorità della regola o della consuetudine:

“Questi modi di costruire il codice della cultura possono considerarsi tappe di un’unica evoluzione che si attua come un avvicendamento pendolare di principi costitutivi diversi” [Lotman 1971: 81].

Questi principi costitutivi, peraltro, influenzano fortemente il modo in cui i nuovi materiali vengono introdotti: Lotman [ibid.: 72] osserva, infatti, che le leggi e le norme introdotte in una cultura testualizzata tenderanno a funzionare come consuetudini e “precedenti”, mentre nel caso opposto il diritto consuetudinario tenderà a codificarsi.

Culture “mitologiche” e culture “non mitologiche”

- Si possono distinguere culture orientate al pensiero mitologico e culture orientate al pensiero non mitologico.
- La differenza consiste sostanzialmente nel modo in cui si può descrivere il mondo: mentre il pensiero non mitologico elabora un metalinguaggio descrittivo servendosi di una lingua astratta, la coscienza mitologica tende verso la lingua-oggetto rimanendo entro il suo perimetro.

- La descrizione mitologica è monolingvistica: gli oggetti di questo mondo vengono descritti attraverso lo stesso mondo. La descrizione non mitologica è polilingvistica, poiché si ricorre a un metalinguaggio che di fatto è un'altra lingua.
- Ne consegue che la comprensione dei testi non mitologici implica una traduzione (da una lingua a un'altra), mentre la comprensione dei testi mitologici implica un riconoscimento, un'identificazione, una semplice trasformazione di oggetti.

Comunicazione “IO-IO” e comunicazione “IO-EGLI”

Un altro parametro per tipologizzare le culture è quello che considera le modalità comunicative che caratterizzano la culture stesse:

- le culture nelle quali prevale unacomunicazione di tipo “IO-EGLI”
- le culture orientate su una comunicazione di tipo “IO-IO”.

La comunicazione “IO-EGLI” rappresenta il caso più tipico: c’è un soggetto della trasmissione (“IO”) che possiede l’informazione, e c’è un destinatario (“EGLI”) che aspetta di ricevere il messaggio. Nel caso della comunicazione “IO-IO”, invece, il soggetto trasmette un messaggio a se stesso.

- Quest'ultima tipologia può sembrare paradossale, ma Lotman specifica che nella realtà non è rara, e che anzi nel sistema generale della cultura ha un ruolo non trascurabile.
- Un esempio può essere rappresentato dalle annotazioni diaristiche, fatte non tanto per fissare un ricordo quanto per chiarire un certo stato d'animo.
- La cultura europea dell'età moderna è coscientemente orientata sul sistema "IO-EGLI". Molti testi importanti della cultura europea del Sette-Ottocento insistono sulla ricezione del saper come momento fondamentale, e presentano l'atto informativo come scambio.

La semiosfera (1985)

I sistemi sono immersi in un continuum semiotico omogeneo

Lotman definisce semiosfera questo continuum, in analogia con il concetto di biosfera proposto dal biologo Vernadskij (nel libro Biosfera, del 1926): ma, mentre la biosfera è definita da Vernadskij come “materia viva”, più precisamente come “l’insieme degli organismi vivi”, la semiosfera ha un carattere più “astratto”, è l’insieme dei segni che appartengono a uno spazio conchiuso, all’interno del quale si possono realizzare processi comunicativi ed elaborare nuove informazioni.

“Immaginiamo la sala di un museo nella quale siano esposti oggetti appartenenti a secoli diversi, iscrizioni in lingue note e ignote, istruzioni per la decifrazione, un testo esplicativo redatto dagli organizzatori, gli schemi di itinerari per la visita della mostra, le regole di comportamento per i visitatori. Se vi collochiamo anche i visitatori con i loro mondi semiotici, avremo qualcosa che ricorda il quadro della semiosfera” [Lotman 1985: 64]

“La semiosfera del mondo contemporaneo comprende i segnali dei satelliti, i versi dei poeti e le grida degli animali, oltre a molti altri elementi che sono in rapporto reciproco tra loro”.

La semiosfera può essere intesa sia in senso globale (l'intero spazio della significazione, cioè in definitiva una cultura), sia in senso locale e specifico (un determinato spazio semiotico, per esempio un museo),

La metafora organicista aiuta a concepire la semiosfera come un unico grande ambiente, circoscritto rispetto allo spazio che lo circonda, in grado di manifestare una omogeneità semiotica.

Se lo spazio della semiosfera è circoscritto, si conferma come fondamentale il concetto di confine, inteso come “la somma dei ‘filtri’ linguistici di traduzione” [Lotman 1985: 58-59].

Affinché i testi esterni alla semiosfera diventino comprensibili è necessario tradurli in una delle lingue della semiosfera. In pratica, si semiotizzano i fatti non semiotici

Il confine è un elemento necessario della semiosfera perché questa ha sempre bisogno di un ambiente esterno “non organizzato”, e quando manca se lo crea: così l’antichità si è costruita i “barbari”, la coscienza il “subcosciente”, ecc.

Lo spazio “non semiotico” è pertanto, evidentemente, lo spazio di un’altra semiotica: le posizioni e i valori delle culture dipendono così dalla prospettiva dell’osservatore.

Se da un lato la cultura svolge le funzioni di conservazione e trasmissione dell'informazione, dall'altro deve elaborare informazioni nuove.

L'elaborazione di nuove informazioni richiede che tra i sistemi culturali vi sia uno scambio attivo e strategico di informazioni.

Se orientato verso la conservazione e il mantenimento dell'informazione, un organismo culturale tende all'equilibrio, alla simmetria.

Se orientato verso la produzione di informazioni nuove, l'organismo deve essere asimmetrico e dinamico, e deve necessariamente trovare un partner per instaurare un dialogo.

La semiosfera appare come uno spazio culturale stabile e dinamico, simmetrico e asimmetrico, caratterizzato da una sua regolarità interna e da una irregolarità strutturale, che consente l'elaborazione di nuove informazioni: al centro si collocano i sistemi più stabili e dominanti, mentre le zone periferiche sono più flessibili, elastiche, mobili.

A seconda delle epoche storiche, i sistemi culturali da mittenti attivi possono passare in fase di ricezione per poi riassumere il ruolo di produttori (Es. l'Italia del medioevo)

Se l'organizzazione centro/periferia consente il dinamismo dei sistemi culturali, che si trasformano nel dialogo con altre culture, non vanno dimenticati i confini interni di una semiosfera attraverso i quali si realizzano scambi interstrutturali che contribuiscono anch'essi a generare nuove informazioni.

L'asse centro/periferia disegna un quadro plastico di maggiore o minore stabilità, ma non spiega le trasformazioni cicliche, né le variazioni di una semiosfera. È forse per questa ragione che Lotman chiama in causa le emozioni collettive, attribuendo loro una grande importanza nelle dinamiche dei sistemi culturali.

“Le onde della cultura si muovono nel mare dell'umanità, e per questa ragione i processi che si verificano sono inseparabili dall'esplosione delle emozioni collettive.”

A questo proposito, secondo l'autore, esiste un rapporto tra il rapido progresso tecnico-culturale dell'Europa nei secoli XV-XVII e il terrore che si impossessa degli strati medi e più retrivi della società, e che si manifesta, per esempio, nelle condanne a morte e nelle persecuzioni contro le streghe: l'ipotesi di Lotman è che il terrore funzioni come l'equivalente emotivo della metadescrizione, agendo come correttivo interno rispetto alle spinte dinamiche troppo accelerate di un altro sottosistema culturale.

La cultura e l'esplosione (1993)

Lotman riprende due questioni cruciali:

(i) il rapporto del sistema con l'extrasistema

ii) il rapporto fra statica e dinamica

(i) Il sistema culturale semiotico è un insieme di lingue, il sistema extrasemiotico è extralinguistico, ossia una realtà che le lingue della cultura devono inglobare e trasformare in contenuto.

Risulta fondamentale l'attività di traduzione: la definizione del significato è sempre la traduzione da una lingua all'altra.

Il sistema culturale non è quindi fatalmente chiuso in sé, ma entra continuamente in relazione con lo spazio che lo circonda.

(ii) Ci sono due possibili “movimenti in avanti”: i movimenti continui, basati sulla prevedibilità, e i movimenti discontinui, che si basano sull'imprevedibilità e si realizzano nelle modalità dell'esplosione.

I processi gradualisti e quelli esplosivi vivono in un rapporto di reciprocità, e l'annientamento di uno dei due porterebbe alla scomparsa dell'altro.

I due momenti dell'esplosione e dello sviluppo graduale, inoltre, non vanno pensati solo come fasi che si succedono l'una all'altra, ma anche come dinamiche che si sviluppano in uno spazio sincronico (es. la moda femminile in Europa).

Se i processi esplosivi assicurano l'innovazione, i processi gradualisti assicurano la continuità; l'aggressività dell'una stimola lo sviluppo dell'altra : sono due parti di un unico meccanismo:

Le trasformazioni dei sistemi avvengono secondo procedure interne o a partire da influenze esterne multiformi: infatti, «qualunque sistema dinamico è immerso in uno spazio nel quale sono situati altri sistemi ugualmente dinamici».

Qualunque struttura vive non soltanto secondo le leggi dell'autosviluppo, ma è anche sottoposta a multiformi collisioni con altre strutture culturali.

Le influenze esterne possono dare luogo a due casi:

(i) il caso in cui l'intrusione esterna porta al prevalere di uno dei due sistemi in collisione e alla soppressione dell'altro (modello binario);

(ii) il caso in cui la collisione genera un terzo sistema, in linea di principio nuovo (modello ternario).

I modelli binari sono rari, mentre i modelli ternari sono molto più frequenti (es. la cultura russa tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX)